

ABSTRACT DELL'INTERVISTA ALLA CONSIGLIERA DI PARI OPPORTUNITÀ

La Consigliera ci parla delle problematiche al rientro dalla maternità che sono varie e ricorrenti. Riguarda soprattutto le donne, anche perché tra le persone che si rivolgono a lei, soltanto il 3% sono uomini. Le leggi come ad esempio la 104 o la scelta del part time, sono vissute dal datore di lavoro, come un privilegio che ostacolano la carriera.

L'isolamento della persona è una delle situazioni discriminatorie che si verificano al rientro dalla maternità: sovente infatti, i cambiamenti sul lavoro sono frequenti, pertanto una donna che rientra dalla maternità si sente inadeguata rispetto alle novità introdotte, perché non più in grado di lavorare al meglio come in precedenza. Questa condizione genera un senso di colpa nella lavoratrice mentre invece, dovrebbe essere accompagnata al rientro e aggiornata e messa in grado di fare il proprio lavoro. La situazione si aggrava da un secondo senso di colpa nei confronti del figlio, che viene privato della sua presenza. Questo doppio senso di colpa provoca delle scelte sbagliate: molte donne infatti, si ritirano dal lavoro, pensando di usufruire della Naspi e di poter rientrare nel mondo del lavoro, negli anni successivi, ovvero quando il figlio andrà a scuola. In questi casi la funzione della CdPO può risultare un po' "antipatica" perché deve cercare di far capire che non sarà per nulla semplice trovare lavoro dopo anni di assenza ma soprattutto, far capire alle donne al rientro dalla maternità che devono affermare i loro diritti, come ad esempio venire aggiornate sui cambiamenti lavorativi e avere una condivisione del lavoro di cura all'interno del nucleo familiare.

La condivisione del lavoro di cura è un altro punto critico perché è ancora presente l'idea che la cura dei figli spetti soltanto o principalmente alle donne; ciò verrà compiuto quando si capirà che la maternità è una grossa opportunità per tutta la società, soprattutto se analizziamo i dati demografici, quindi va promossa la genitorialità; le leggi che salvaguardano la maternità esistono ma non esiste il tessuto sociale e culturale che ci permette di applicare queste leggi: questo è il problema principale.

La CdPO ci fa notare al riguardo, che l'80% delle persone che si rivolgono a lei, portano dei **casi di discriminazione di genere**, avvenuti durante la maternità o al rientro da essa; il restante 20% riguarda invece, casi di molestie e mobbing sul luogo di lavoro.